

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 04 giugno 2014



PIANI DI RISANAMENTO

Sole 24 Ore	04/06/14	P. 41	Piani di risanamento, istruzioni per il «visto» dei professionisti	Rosanna Acierno	1
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

GEOMETRI

Italia Oggi	04/06/14	P. 32	Cipag: nel 2013 +76,5 mln		3
-------------	----------	-------	---------------------------	--	---

INFERMIERI

Italia Oggi	04/06/14	P. 32	Enpapi, avanzo da 4 mln		4
-------------	----------	-------	-------------------------	--	---

RAPPORTO APECAP

Sole 24 Ore	04/06/14	P. 13	Rapporto Atecap -9% nel 2014		5
-------------	----------	-------	------------------------------	--	---

PAESAGGIO

Sole 24 Ore	04/06/14	P. 13	Paesaggio, stretta sull'autorizzazione dei sovrintendenti	Mauro Salerno	6
-------------	----------	-------	---	---------------	---

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore	04/06/14	P. 38	Giuseppe Diretto guida l'Unagraco		7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	---

ENERGIA

Repubblica	04/06/14	P. 25	"L'energia non basta più: Enel venderà tecnologia i cinesi ci vogliono per questo"	Luca Pagni	8
------------	----------	-------	--	------------	---

URBANISTICA

Sole 24 Ore	04/06/14	P. 13	Rigenerazione alla marsigliese	Giorgio Santini	10
-------------	----------	-------	--------------------------------	-----------------	----

I principi Irdcec. Testo condiviso con Aidea, Andaf, Apri e Ocri

Piani di risanamento, istruzioni per il «visto» dei professionisti

Dal controllo dei dati ai compensi adeguati

Rosanna Acierno

Prima di esprimere il proprio giudizio di fattibilità del **piano di risanamento** per le imprese in crisi, il professionista incaricato di rilasciare l'attestazione deve sempre verificare la veridicità dei dati aziendali ed effettuare l'analisi di sensitività. Dati falsi e non rispondenti al vero renderebbero, infatti, inattendibile la fattibilità dell'accordo di ristrutturazione dei debiti o la proposta di concordato avanzata dalla società per uscire dallo stato di crisi. È questa una delle principali raccomandazioni enunciate nella bozza dei «Principi di attestazione dei piani di risanamento» predisposta dall'Istituto di ricerca dei dottori commercialisti e degli esperti contabili (Irdcec), oltre che dall'Accademia italiana di economia aziendale (Aidea), dall'Associazione nazionale direttori amministrativi e finanziari (Andaf), dall'Associazione professionisti risanamento imprese (Apri) e dall'Osservatorio crisi e risanamento delle imprese (Ocri). Con questo documento vengono fornite importanti raccomandazioni al professionista, iscritto nel Registro dei revisori e in possesso dei requisiti di indipendenza, che intenda accettare l'incarico di "attestatore" di un piano di risanamento per conto dell'imprenditore in crisi. Il professionista che accetta l'incarico, infatti, sarà chiamato ad attestare mediante una relazione la fattibilità del piano di risanamento prescelto dall'impresa in crisi per il risanamento dell'esposizione de-

bitoria e, dunque, la veridicità dei dati aziendali sui quali si basa al fine di tutelare i terzi e i creditori.

Il compenso e le limitazioni

Il professionista designato dal debitore ad attestare i piani di risanamento deve accettare l'incarico solo a condizione che il compenso sia adeguato all'attività da svolgere e ai relativi rischi da assumere, alla responsabilità connessa e conseguentemente all'importanza della prestazione, dell'azienda interessata e del piano oggetto di attestazione. In caso di accettazione dell'incarico è opportuno che il professionista precisi nella lettera di mandato la limitazione della propria responsabilità in caso di omesse informazioni e/o mancanza di collaborazione da parte dell'impresa.

Requisiti di professionalità

La bozza di documento raccomanda, inoltre, che l'attestatore, dopo avere ricevuto la lettera d'incarico, rilasci una specifica dichiarazione in cui dichiara il possesso dei requisiti, richiesti dalla norma. In particolare, occorrerà dichiarare di essere iscritto nel Registro dei revisori (indicando il numero di iscrizione), all'Ordine degli avvocati o dei commercialisti, sezione A (indicando il numero di iscrizione), di non avere procedimenti disciplinari in corso o altre cause di sospensione/inibizione all'esercizio della professione cui appartiene. L'attestatore deve, inoltre, dichiarare di essere in possesso dei requisiti di indipendenza e, dunque, di

non aver prestato, negli ultimi cinque anni, neppure per il tramite di altri professionisti uniti in associazione professionale, attività di lavoro autonomo o subordinato in favore del debitore (o di chi lo incarica), né aver partecipato agli organi di amministrazione e controllo dello stesso.

Veridicità dei dati aziendali

Una volta accettato l'incarico, il professionista incaricato di rilasciare l'attestazione, prima di esprimere il proprio giudizio di fattibilità del piano di risanamento per le imprese in crisi, deve sempre verificare la veridicità dei dati aziendali. Dati falsi e non rispondenti al vero renderebbero, infatti, inattendibile la fattibilità dell'accordo di ristrutturazione dei debiti o la proposta di concordato avanzata dalla società per uscire dallo stato di crisi. Solo dopo aver appurato la veridicità dei dati aziendali su cui si fonda il piano, il professionista indipendente designato dal debitore sarà chiamato a verificare se sussistono i presupposti per attestare la fattibilità dello stesso. L'attestatore deve, poi, procedere con l'analisi di sensitività e gli "stress test". Soltanto attraverso l'analisi di sensitività, infatti, il professionista può verificare gli effetti di eventuali modifiche nelle ipotesi alla base del piano di risanamento e comprendere se tale piano conserva o meno la propria tenuta prospettica sotto il profilo della sostenibilità economico-finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La check list per i professionisti

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Prima dell'accettazione dell'incarico è opportuno che il professionista valuti il rischio dell'attività che dovrà essere svolta, anche in relazione alle proprie competenze, alla conoscenza dell'attività svolta dall'impresa in crisi e all'affidabilità dell'altro professionista chiamato ad assisterlo nella redazione del piano

L'ATTESTAZIONE DEI REQUISITI PROFESSIONALI

Una volta ricevuta la lettera d'incarico, è opportuno che l'attestatore rilasci una dichiarazione in cui dichiari il possesso dei requisiti di indipendenza, di essere iscritto nel Registro dei revisori e all'Ordine professionale e di non avere procedimenti disciplinari in corso o altre cause di sospensione all'esercizio della professione

L'ADEGUATEZZA DEL COMPENSO

Il professionista deve accettare l'incarico solo a condizione che il compenso sia adeguato all'attività da svolgere e ai relativi rischi da assumere, nonché alla responsabilità connessa e all'importanza della prestazione, dell'azienda interessata e del piano oggetto di attestazione. In caso di mancata corresponsione del compenso, è opportuno che il professionista rinunci al mandato

LE LIMITAZIONI DI RESPONSABILITÀ

In caso di accettazione dell'incarico, è opportuno che il professionista specifichi nella lettera di mandato, oltre al compenso pattuito e alle modalità di pagamento, anche l'assunzione di responsabilità da parte dell'impresa e dei suoi amministratori circa i dati contenuti nel piano, la modalità e la frequenza dello scambio delle informazioni rilevanti ai fini delle relazioni da redigere, nonché le ipotesi di recesso dall'incarico

LA VERIFICA DELL'ATTENDIBILITÀ DEI DATI AZIENDALI

Una volta accettato l'incarico, prima di esprimere il proprio giudizio di fattibilità del piano di risanamento per le imprese in crisi, l'attestatore deve sempre verificare la veridicità e l'attendibilità dei dati aziendali. Solo dopo aver appurato la veridicità dei dati aziendali, il professionista designato dal debitore sarà chiamato a verificare se sussistono i presupposti per attestarne la fattibilità

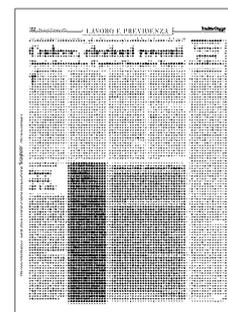
LA FATTIBILITÀ DEL PIANO DI RISANAMENTO

Il professionista attestatore deve accertarsi che la strategia di risanamento sia rivolta a rimuovere le cause che hanno determinato la crisi dell'impresa e che il piano consista in un programma di intervento che evidenzii le azioni previste e i tempi di esecuzione delle stesse, il loro impatto economico e organizzativo, le condizioni e i vincoli che possono influenzarne la realizzabilità, lo stato di avanzamento e le responsabilità

GEOMETRI

Cipag: nel 2013 +76,5 mln

Il Comitato dei delegati della cassa di previdenza dei geometri (Cipag) ha approvato il bilancio consuntivo 2013 con un risultato economico di esercizio di 76,5 milioni di euro. La gestione immobiliare nel 2013 ha registrato un avanzo di 3,4 milioni di Euro, mentre gli impieghi mobiliari e finanziari hanno dato risultati positivi per 67,7 milioni di euro. Il risultato della gestione previdenziale è stato di 29,5 milioni di euro. L'ultimo bimestre del 2013 e i primi mesi del 2014 sono stati caratterizzati da una intensa attività di vigilanza, che proseguirà in futuro, sulle società tecnico ingegneristiche - che hanno nella loro compagine sociale geometri - e sugli iscritti albo che hanno esercitato l'attività professionale pur non essendo iscritti alla Cassa. Incrociando i dati dell'Agenzia delle entrate con quelli delle camere di commercio, sono emerse posizioni che hanno generato l'avvio delle procedure di contrasto all'evasione contributiva. Inoltre, nel corso del Comitato dei delegati, è stato presentato anche il piano di riorganizzazione delle partecipate.



INFERMIERI

Enpapi, avanzo da 4 mln

Il Consiglio di indirizzo generale dell'ente di previdenza degli infermieri (Enpapi) ha approvato il bilancio consuntivo 2013 con un avanzo complessivo di 3.916.738 euro, di cui 262.504 euro destinati al «Fondo per le spese di gestione e per la solidarietà» e 3.654.234 di euro destinati al «Fondo di riserva». Nel 2013 Enpapi ha affrontato l'attuazione di due importanti riforme: l'avvio concreto della Gestione separata dell'ente dopo l'approvazione del Regolamento di gestione da parte dei ministeri vigilanti e l'entrata in vigore del nuovo Regolamento generale per l'erogazione delle prestazioni assistenziali.

L'avvio della Gestione separata Enpapi ha costituito un provvedimento di grande portata, che definisce, una volta per tutte, i rapporti con i Professionisti infermieri che esercitano nella forma della collaborazione coordinata e continuativa e che rappresenta il coronamento naturale dell'azione intrapresa fin dal 2007 attraverso la convenzione con l'Inps, che ha disciplinato il trasferimento delle posizioni erroneamente iscritte alla gestione pubblica.



.....
CALCESTRUZZO

**Rapporto Atecap
-9% nel 2014**

Calo di produzione del 9% previsto nel 2014. Riduzione del 20,5% nel 2013. E ripresa lenta nel biennio 2015 e 2016, a un ritmo compreso tra il 4 e il 6 per cento. Sono questi i principali dati emersi ieri pomeriggio nel corso della presentazione del rapporto 2014 dell'Atecap, l'Associazione tecnico economica del calcestruzzo preconfezionato presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

.....



Cantieri. Massimo 60 giorni per il parere Paesaggio, stretta sull'autorizzazione dei sovrintendenti

Mauro Salerno

Stop al rimpallo di responsabilità tra Comuni e sovrintendenze sull'autorizzazione paesaggistica. Con il decreto legge Cultura (Dl 83/2014, in Gazzetta il 31 maggio) il Governo interviene ancora una volta sulla via libera necessario per gli interventi edilizi da realizzare sulle tante aree vincolate dal punto di vista naturalistico.

Gli interventi varati nel 2013 avevano lo scopo di allungare il periodo di validità dell'autorizzazione, in modo da consentire la conclusione di lavori magari rallentati a causa della crisi edilizia. Con un primo intervento del decreto fare (Dl 69/2013) si era stabilito che se i lavori erano iniziati nei cinque anni dal rilascio, l'autorizzazione restava valida per tutta la durata del cantiere. Questa norma, giudicata troppo estensiva, è stata subito dopo ritoccata con il Dl 91/2013 che a regime concede solo un anno in più per concludere gli interventi, iniziati nei 5 anni, fatta salva una proroga transitoria per i progetti già in corso.

Dal decreto Cultura arrivano ora due novità. La prima riguarda la precisazione del momento in cui scattano i cinque anni di validità dell'autorizzazione. Aspetto su cui in passato si è più volte esercitata la giurisprudenza. Con un'aggiunta al comma 4 dell'articolo 146 del codice dei Beni culturali si lega l'autorizzazione al permesso edilizio chiarendo che «il termine di efficacia dell'autorizzazione decorre dal giorno in cui acquista efficacia il titolo edilizio eventualmente necessario per la realizzazione dell'intervento». A meno che, è l'ulteriore precisazione, «il ritardo in ordine al rilascio e alla conse-

guente efficacia di quest'ultimo non sia dipeso da circostanze imputabili all'interessato». Norma evidentemente mirata a scongiurare atteggiamenti dilatori, da parte di chi richiede il permesso, con lo scopo di allungare artificiosamente il termine di scadenza.

La seconda novità riguarda le procedure per il rilascio dell'autorizzazione. L'obiettivo è evitare la melina tra Comune (delegato dalla Regione) e sovrintendenza. Finora i passaggi previsti erano: domanda al Comune, che ha 40 giorni di tempo per istruire la domanda e presentarla alla sovrintendenza; parere vincolante del sovrintendente entro i successivi 45 giorni. E qui cominciavano i

BENI CULTURALI

Il decreto 83/2014 ha anche precisato che i 5 anni di validità del "permesso" decorrono con l'efficacia del titolo

problemi. In caso di mancato parere infatti la via d'uscita era l'eventuale richiesta di una conferenza di servizi, con invito del sovrintendente a partecipare o a inviare un parere scritto.

Per accelerare i tempi il decreto Cultura concede un massimo di 60 giorni per il parere della sovrintendenza. Poi è il Comune a dover decidere. Viene così spazzata via la conferenza di servizi introducendo un termine certo per il rilascio del provvedimento. Altre semplificazioni potranno arrivare poi con un nuovo regolamento mirato a semplificare le autorizzazioni per i micro-interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COMMERCIALISTI

**Giuseppe Diretto
guida l'Unagraco**

Rinnovati gli organi sociali di Unagraco, l'Unione nazionale commercialisti ed esperti contabili. Il nuovo presidente è Giuseppe Diretto, 47 anni, commercialista di Bari, che prende il posto di Raffaele Marcello. I consiglieri eletti sono: Massimo Ivone - Pescara, Francesco Avolos - Bari, Nicola Buri - Termoli, Giuseppe Buzzacchino - Taranto, Luigi Capuozzo - Milano, Elvira Catuogno - Napoli, Erica Di Santo - Roma, Ada Pechini - Teramo, Francesca Salemi - Palermo, Simone Samperna - Macerata. Entro giugno il direttivo attribuirà al suo interno le cariche.



“L'energia non basta più: Enel venderà tecnologia i cinesi ci vogliono per questo”

Il nuovo ad Francesco Starace anticipa le strategie del gruppo
in futuro reti elettriche intelligenti, più rinnovabili e meno centrali

INTERVISTA

DAL NOSTRO INVIATO
LUCA PAGNI

L'AQUILA. Ingegnere Starace, il premier Matteo Renzi sta chiedendo alle imprese di creare occupazione. A maggior ragione alle imprese controllate dal Tesoro. Ma, per le condizioni del mercato in Europa, la maggior parte della crescita dovrà avvenire all'estero. È così?

«Non è detto che andare all'estero significhi una mancata crescita in Italia, non è detto che l'equazione si risolva così. A patto di sfruttare il vantaggio tecnologico ed innovazione che abbiamo in questo momento rispetto ad altre aree del mondo: mi riferisco alle reti digitali, alle centrali a gas, alle rinnovabili, alle smart grid. In Italia ci sarà una crescita di tipo diverso, ma possiamo usare la leva degli investimenti nel resto del mondo. Perché possiamo vendere le competenze in quei paesi dove c'è grande fame di energia e hanno bisogno di nuove reti per alimentare sistemi industriali e città».

Avete appena siglato una joint venture con il principale gruppo cinese nella distribuzione di energia. Quali sono i vostri obiettivi? Crescere in Asia?

«Bisogna prima chiedersi perché la Cina fa accordi con noi. Perché ci ha riconosciuto una marcia in più sullo sviluppo tecnologico. Noi possiamo aiutarli a migliorare le loro prestazioni sulla rete elettrica. Ma non è detto che investiremo per forza di cose in Cina, è più probabile che assieme in cinesi andremo in giro per il mondo a vendere le nostre le nuove tecnologie che andremo a sviluppare».

Le utility chiederanno al governo un provvedimento sul capacity payment? Oppure la soluzione sulla sovracapacità

delle centrali deve essere presa dall'Europa?

«La soluzione al problema dell'eccesso di offerta di energia non può che essere europeo. Perché tutti i paesi dovranno, prima o poi, affrontare la questione. E non si possono avere tante singole soluzioni. Alle istituzioni della Ue abbiamo già posto la questione. Il capacity può essere solo una soluzione temporanea in attesa che nasca un mercato europeo dell'energia con regole comuni per tutti».

Cosa pensa della possibilità di ridurre il costo dell'energia in Europa sviluppando la ricerca di shale gas?

«A differenza di altri che parlano pur non conoscendo l'argomento, ammetto di non saperne troppo. Per quel poco, mi sembra di capire che il fenomeno per ora riguardi soltanto Stati Uniti e Canada e quindi sarebbero le aziende americane a condurre ricerche ed estrazione, nel caso, anche nel nostro continente».

Se il premier le chiedesse dei suggerimenti per il taglio della bolletta del 10 per cento alle Pmi cosa gli direbbe?

«Il governo ha già coinvolto tutti gli operatori. La soluzione è che vengano tagliati incentivi e contributi un po' a tutti, eliminando sacche di privilegio, per mettere a disposizione fondi per il bene comune».

Confermate il progetto del rigassificatore di Porto Empedocle dopo che gli investimenti sono stati congelati per la crisi?

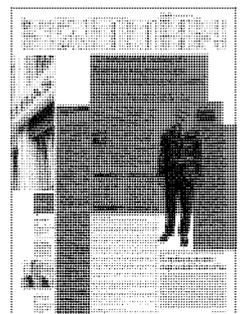
«Il progetto è stato autorizzato e vogliamo completare questa infrastruttura che sarà uno

dei due o tre nuovi terminali che permetteranno all'Italia di diversificare le sue fonti di approvvigionamento del gas garantendo flessibilità e sicurezza».

Conferma gli obiettivi di riduzione del debito? Venderete la partecipazione in Slovacchia?

«Il debito scenderà a 37 miliardi per la fine del 2014, così come previsto anche dal piano di cessione. Abbiamo asset in diversi paesi che potrebbero essere ceduti, compresa la partecipazione in Slovacchia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AQUILA. Più reti intelligenti e rinnovabili, meno centrali tradizionali. La nuova Enel di Francesco Starace, l'amministratore delegato che dopo nove anni ha sostituito Fulvio Conti muove i primi passi. Invece di elettricità, la nuova parola d'ordine sarà tecnologia. Come ha spiegato ieri all'Aquila dove il manager ha firmato con il capo della Protezione civile, Franco Gabrielli un protocollo di intesa per la gestione delle emergenze sul sistema elettrico Enel, a livello nazionale. «La tecnologia - racconta in questa intervista a *Repubblica* - è sempre più presente nell'energia che consumiamo tutti i giorni.

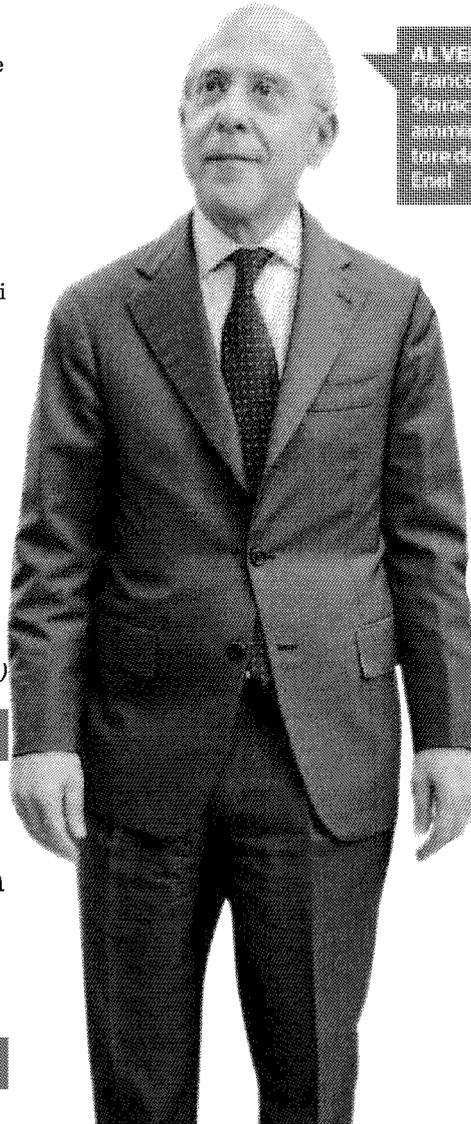
Parliamo sempre più di reti intelligenti, contatori elettronici: la rivoluzione digitale investe ogni campo in cui lavoriamo, dall'alta tensione alle pale eoliche. Accade esattamente come per le automobili, dove l'elettronica è sempre più presente».

Del resto, l'accordo sottoscritto nell'aprile scorso con il gruppo cinese State Grid of China, il più grande operatore mondiale nella distribuzione elettrica, va proprio in questa direzione: fornire quelle conoscenze tecnologiche che permetterà di risparmiare energia e permettere a Pechino di cominciare ad abbattere l'elevatissimo livello di inquinamento. La strada futura va in questa direzione: «Enel - sostiene Starace - deve accelerare prima che lo facciano altri e si perda il vantaggio tecnologico che abbiamo rispetto ai concorrenti».

(l.p.a.)

AL VERTICE

Francesco Starace, amministratore delegato Enel



LA
GIORNA
TA

”

Ci sono incentivi e sacche di privilegio dove tagliare per ridurre del 10% le bollette, basta distribuire i sacrifici

”

La crisi dei produttori non si risolve con il capacity payment ma con la costituzione di un mercato europeo dell'elettricità e gas

“

“

FRANCESCO STARACE
AMMINISTRATORE DELEGATO ENEL

Missione Ance-architetti. La capitale della Provenza presa a modello per rilanciare una politica urbana

Rigenerazione alla marsigliese

Spesi 9 miliardi per infrastrutture, valorizzazioni e recupero del degrado

Giorgio Santilli
ROMA.

Esiste un modello latino di successo nel panorama europeo della rigenerazione urbana: è quello di Marsiglia, città capace negli ultimi anni di dare vita a una politica di «mixité» che tenesse insieme la questione di una radicale riqualificazione urbana, infrastrutturale, edilizia e immobiliare con quella della valorizzazione e integrazione sociale nelle zone semicentrali e periferiche degradate. Da una parte, il rilancio di un'area di 170 ettari (cui se ne aggiunge ora un'altra adiacente da 480) intorno al porto vecchio con l'agenzia pubblica Stato-enti locali Euroméditerranée che ha investito 7,5 miliardi dal 1995 (con una quota di finanziamento privato del 70%); dall'altra, uno degli esempi meglio riusciti dell'azione dell'Anru, l'Agenzia nazionale per il rinnovo urbano, che opera in Francia su 490 quartieri con un investimento pubblico complessivo di 46 miliardi e a Marsiglia in 14 aree con un finanziamento di 1,1 miliardi.

Euroméditerranée lavora come una cabina di regia con tutti i soggetti pubblici coinvolti (a partire dai ministeri e dal comune di Marsiglia) che si riuniscono in un consiglio di amministrazione e lì approvano i singoli progetti di riqualificazione, utilizzando poteri derogatori rispetto ai piani regolatori ordinari in un'area dichiarata di interesse pubblico per legge. L'inesco degli interventi è tutto pubblico, grazie all'uso a 360 gradi della costosa leva dell'esproprio, ma nel percorso richiama quote consistenti di finanziamenti privati che nel complesso del progetto Euroméditerranée è arrivata al 70% del totale. Coinvolta, con concorsi e incarichi di prestigio, la buona architettura nella città dove Le Corbusier aveva realizzato

nel 1952 l'Unité d'Habitation: lo studio Foster per l'Ombrière, Rudy Ricciotti per il Museo della civiltà dell'Europa e del Mediterraneo, Stefano Boeri per la Villa Méditerranée, Kengo Kuma per il Frac, Roland Carta per il Museo della storia di Marsiglia. Fuori del perimetro Euroméditerranée, un intervento-modello di rigene-

LE DUE AGENZIE

Euroméditerranée lavora con poteri derogatori sulla rinascita del centro, Anru trasforma edifici degradati in alloggi sociali

razione urbana a basso costo è la "Belle di Mai" curata dall'architetto francese Matthieu Poitevin con il suo studio Arm (si veda Progetti e concorsi in distribuzione).

Il principale asse di intervento dell'Anru è, invece, la sostituzione di alloggi degradati con alloggi sociali o a contratto di affitto sociale. L'intervento modello a Marsiglia è quello nella zona del Centre Nord, dove, con demolizione-ricostruzione o ristrutturazione pesante, sono stati rimessi sul mercato sociale 481 alloggi privati e 176 alloggi pubblici.

I costruttori dell'Ance e gli architetti del Consiglio nazionale rafforzano ora la loro alleanza strategica puntando sul «modello Marsiglia», convinti che, con qualche adattamento, possa essere esportato in Italia per rilanciare una politica nazionale per le aree urbane che manca ormai da quindici anni. Ance e Cna hanno tenuto una missione nella capitale della Provenza proprio per studiare tecniche e modalità di riqualificazione di ampi spazi urbani. «Vorremmo trasformare questo modello, che stiamo valutando a pieno, in una proposta da condividere con la filiera del mondo delle costruzioni e con il governo per rilanciare un tema che da noi è scomparso da anni», dice il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti. Il tema è quello dei progetti urbani complessi che ha vissuto negli anni '90 una stagione di speri-

LE AGENZIE

Euroméditerranée

■ È un'agenzia pubblica mista Stato-enti locali che dal 1995, in base a una legge, ha il compito di riqualificare a Marsiglia un'area di 169 ettari. Se ne sono aggiunti 480 dal 2007 in un'area limitrofa. Finora effettuati investimenti per 7,5 miliardi, il 70% finanziati da privati. Ristrutturati 7 mila immobili.

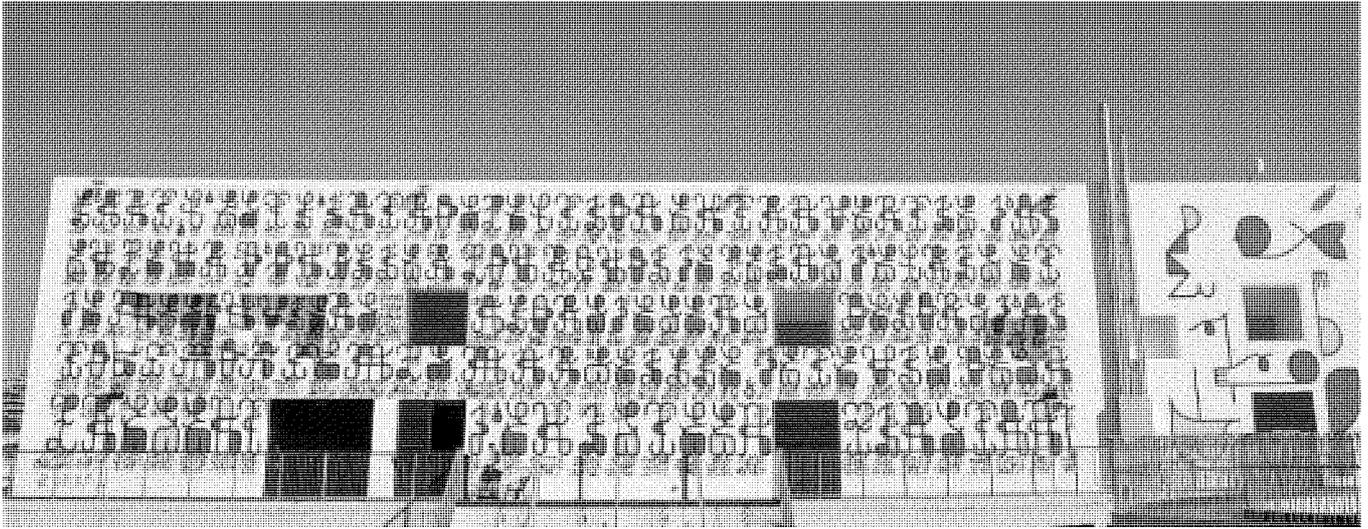
Anru

■ È l'Agenzia nazionale per il recupero urbano che ha investito in Francia 45 miliardi negli ultimi dieci anni. Interventi in 450 quartieri in tutta la Francia, 250 mila abitazioni demolite e ricostruite, 400 mila recuperi pesanti, 400 mila riqualificazioni in zone residenziali. A Marsiglia investiti finora 1,1 miliardi in 14 aree tra semicentrali e periferiche.

mentazione con strumenti tipo Pru (programmi recupero urbano), Prusst, contratti di quartiere, per poi scomparire dalla politica nazionale e ricomparire con il «piano città» del governo Monti. «Abbiamo bisogno di qualcosa di diverso - dice Leopoldo Freyrie, presidente del Cna -. Guai a correre il rischio un'altra volta, come per il piano città, che si promuovano e finanzino progetti vecchi, selezionati senza aver posto chiari obiettivi di efficientamento energetico e innovazione ambientale. Bisogna aprire davvero una stagione nuova, fatta di interventi di qualità, selezionati attraverso concorsi di progettazione, che raggiungano precise prestazioni energetiche e antisismiche». E ancora Buzzetti: «Dobbiamo dotare le amministrazioni pubbliche di una cassetta degli attrezzi che consenta, con procedure ordinarie e un quadro fiscale equo e incentivante, di attivare gli interventi necessari per far tornare le nostre città ai primi posti nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Friche Belle de Mai. È la riqualificazione di un'area periferica occupata da 70 associazioni culturali e destinata ora a laboratori e spazi espositivi d'arte